

Battesimo di Ginevra e Maddalena

Mentre ci avviamo verso la conclusione dell'anno liturgico, la Parola di oggi ci invita a riguardare in maniera essenziale la nostra esistenza. Di fronte a tutte le cose che possono accadere, che sono accadute e che accadranno – queste non sono profezie per noi e non lo erano per i contemporanei di Gesù, sono cose che accadono e forse ne facciamo fin troppa esperienza oggi grazie ai media che ce le presentano anche con eccessiva insistenza – ma se entriamo dentro questo testo è per comprendere meglio che quello a cui ci invita il Signore è straordinario.

E' straordinario perché è allo stesso tempo difficilissimo ma ne sentiamo la necessità, abbiamo bisogno di farne esperienza; di fronte a tutto questo caos, anche di sofferenze, le più intime, le più delicate, di fronte a tutto ciò che può coinvolgere il cuore di un uomo, la propria umanità e indurre forse subito a una reazione impulsiva, violenta, cattiva – ciascuno lo sa per diretta esperienza di cui è bene non scandalizzarsi peraltro: se ha avuto pensieri non coerenti con la dignità della vita, se ha avuto pensieri violenti e forse compiuto gesti violenti davanti a certe situazioni, anche minori – capiamo bene che quello che ci dice il Vangelo ci tocca molto da vicino.

E di questa possibile reazione del nostro cuore che muove come vento di tempesta e che indurrebbe a pensieri umanamente non così edificanti da condividere in pubblico il Signore dice: *allora avrete finalmente occasione di dare testimonianza*. Questo *finalmente* l'ho aggiunto io, ma come a dire: io sono in una esperienza di realtà d'amore data a voi che voglio fare questo regalo, di dare davvero testimonianza, di dirvi il vostro amore con estrema gratuità, trasparenza, evidenza. Ecco perché dico questo finalmente di Dio, non perché gode dell'avversità in cui ci troviamo, in cui la vita ci pone, credenti o non credenti, ma c'è questo *finalmente* di Dio, laddove puoi dire la tua umanità.

Certamente che ci arrivi ferito a questo livello, non è un livello in cui puoi improvvisare; pensano di poter improvvisare gli adolescenti, che sanno tutti della vita, che hanno capito tutto della vita, sanno cosa fare della vita! Hanno capito niente della vita! Hanno un adolescenziale impulso di afferrare la vita e di tenere la vita ... ma quando sei un uomo che ha vissuto la vita capisci che questo *finalmente* di Dio è perché Dio ci crede in te; quando tu hai passato quelle tortuose strade delle relazioni che ti hanno infiammato ma anche squarciato ferite impossibili a rimarginarsi, quando arriva questo finalmente capisci che è davvero grande la Sua stima verso di te, verso la tua umanità. E ti chiede perciò di essere ciò che sei, pienamente uomo.

Allora dall'umiltà che nasce dalla vita avrete finalmente occasione di dare testimonianza. Da dove nasce allora la testimonianza da tutta un'esistenza? Dall'ascolto, da una capacità che si impara nella vita all'ascolto, la vita è questione di ascolto, lì c'è il segreto della vita, della felicità, dell'accoglienza, dell'amare e dell'essere amato. La capacità di ascoltare e di ascoltarsi è l'arte più difficile che ti chiede di passare dentro la vita perché solo dentro la vita entri nei panni dell'altro, non è un esercizio empatico, un giochino.

E' entrare dentro la vita e ti vede una volta ferito e un'altra feritore, a volte padre altre figlio, traditore e amante; quando la vita ti avrà saggiato avrai imparato ad ascoltare cioè a stare lì in uno sguardo contemplativo e silenzioso. Allora è possibile che proprio dentro nel momento in cui tutto sembra crollare ... la testimonianza dove nasce? Da una solidità interiore, straordinaria che si ferma quando tutto sembra venire giù, come oggi in questa società; il credente è colui che con lo sguardo sereno riesce a raccogliere la Parola di Dio, una Parola che non ti appartiene più, sei diventato trasparente di quella Parola da cui ti sei lasciato abitare – e il Verbo si fece carne.

E questo è il desiderio che andiamo a vivere in ogni Eucaristia e che presto andremo a celebrare nel mistero del Natale. Questo vogliamo augurare a queste due bimbe: di non avere paura della vita, che sarà difficile, impegnativa, dura ma poter imparare quell'arte che i loro genitori hanno la fortuna di esercitare quotidianamente, di saperla ascoltare e portare dentro, di saperla comprendere. C'è una Parola che vale più di tutte, la Parola di Dio. Una Parola che ti raggiunge non semplicemente attraverso una liturgia o un momento

di preghiera ma è una Parola che merita l'attenzione del tuo silenzio nella preghiera quotidiana, una Parola che ti prende sul serio fino a dirti che sei diventata tu Parola di Dio.

Questo è l'augurio. Del resto il gesto di fede che stasera compiamo in Cristo su di loro nel Battesimo è dire: Ginevra Maria e Maria Maddalena, voi siete figli di Dio, Dio è vostro Padre, colui che vi ama, colui che vi ascolta e che si farà sentire.

La vita è una grande ricerca tra te e il Padre, che attraverso la vita, attraverso le situazioni che tu non pensavi e non immaginavi scoprirai che Dio ti è venuto incontro e che tutto è voluto da Dio, tutto è provvidenza di Dio, è volontà d'amore di Dio; e schiuderà il tuo cuore proprio nel momento in cui tutto sembra crollare e lì dirai: sì nemmeno un capello del mio capo è venuto meno.